

GIRA la VOCE...133

Perché nessuno dica ... «io non lo sapevo»

Carissimi,

ricominciamo il cammino ordinario. È il tempo più lento e più fecondo. Abituati a un ritmo veloce c'è il rischio di non andare più a tempo e di non saper aspettare la cadenza della realtà che in molti casi è diversa da quella dei nostri pensieri. La realtà è sempre in affanno rispetto ai progetti e ai pensieri, però è quella che conta.

Il tempo ordinario ci permette di metterci al passo con la vita che è fatta di tantissime piccole cose che proprio perché piccole rischiano di essere sottovalutate e di essere lasciate indietro. Si rischia di non dare tutta l'attenzione che meritano e di fuggirle nei nostri pensieri.

Le cose ordinarie in una parrocchia sono l'ascolto della Parola, la celebrazione dei sacramenti e la vita fraterna. Senza la cura di queste realtà una parrocchia perde il suo senso e stravolge la sua missione.

L'ascolto della Parola non può limitarsi alla messa o al catechismo dei bambini. La messa non riesce da sola a nutrire la fame di luce che richiede la nostra vita. E la fede non è indirizzata ai bambini soltanto. Un cristiano non si nutre della parola soltanto prima della comunione, come un uomo non mangia solo fino a dieci anni. E poi bisogna uscire dall'identificare la catechesi e la predicazione con norme, precetti, certificati e regole. La parola è quanto di più necessario ci possa essere per un uomo. E oggi anche di più urgente. Abbiamo bisogno di cogliere l'orizzonte nel quale ci muoviamo, di cogliere la radice e la fonte dei nostri passi, la direzione delle nostre corse, il motivo delle nostre fatiche, la sostanza delle nostre giornate, l'insieme della nostra storia, il segreto che si nasconde dietro il velo di ciò che viviamo e di quello che accade nella storia, per non farci schiacciare dalla sfiducia e dal tedio. La parola ci rende interlocutori e ci strappa dalla solitudine. La vita cristiana non è una serie di precetti da vivere, ma un dialogo continuo con il Padre che ci cammina a fianco. Così come la preghiera. Senza questo dialogo continuo e pieno di Parola di Dio non c'è fede o la fede è solo un viaggio nelle nostre sensazioni.

Nella parrocchia **si celebrano i sacramenti**. Questi non sono semplici riti. Non sono delle cerimonie per sfogare la nostra naturale sete di festa e di socialità. Non è un modo per dare lustro a tappe importanti della vita. I sacramenti sono un incontro. Sono il luogo dove siamo attesi da qualcuno che ci cerca sempre. Il luogo dove c'è Qualcuno che, nella discrezione più assoluta, ci rende ricchi di tesori che non siamo soliti inseguire, ci riporta alla nostra grandezza originaria, alla nostra vera bellezza. Vuol dire ascoltare, toccare, mangiare, vedere il Risorto oggi che si fa presente nella nostra Galilea.

Inoltre la parrocchia è una scuola di **fraternità**. Chi sfugge a questa disciplina rischia di chiudersi in una intimità sterile e vuota. Celebrare la domenica non è soltanto sentire la messa ma è pure, e non meno importante, incontrare i fratelli e le sorelle. La gioia del Padre è la comunione dei figli. Un padre non sa che farsene dell'affetto di un figlio che scarta e odia i suoi fratelli. L'avvertirà come una vuota moina, come una pagliacciata e avrà la percezione di una sconfitta e un fallimento senza pari.

Alla fine il Signore ci chiederà proprio questo: con chi sei venuto? Se arriviamo perfetti, ma soli, la nostra vita si rivelerà veramente penosa. Se arriveremo con i fratelli avremo colto davvero il cuore del vangelo.

Il Signore vi benedica

p. Emanuele, p. Francesco e p. Amedeo

CATECHISMO 2024-2025

1° - 2° - 3° - 4° ANNO di preparazione ai sacramenti
della Riconciliazione e della Comunione

Ogni LUNEDÌ Ore 17.00 - 18.00

1° - 2° - 3° anno di preparazione
al sacramento della CRESIMA
Ogni LUNEDÌ Ore 17.00 - 18.00

Il catechismo comincia il 21 OTTOBRE 2024

Le iscrizioni al catechismo vanno effettuate entro lunedì 20 **ottobre** 2024. Hanno bisogno di iscriversi solo coloro che arrivano al primo anno.

Si iscrivono al primo anno di preparazione alla confessione e alla comunione i bambini che frequentano la seconda elementare.

Non si accolgono **bambini di un'altra parrocchia** se non dopo il NULLA OSTA del parroco della parrocchia di origine.

I bambini che fanno il percorso scout devono iscriversi al catechismo e fare come tutti il catechismo. Se hanno difficoltà parlano direttamente con il parroco.

È necessario il **certificato di battesimo**. Quanti hanno ricevuto il battesimo nella nostra parrocchia devono comunque venire in chiesa a richiederlo.

Mentre i bambini fanno il catechismo il parroco incontra i genitori nella sala della parrocchia. Gli incontri non sono facoltativi. È buona educazione, per chi non potesse partecipare, avvisare il parroco.

PER DECIFRARE LA VOCE

In questi giorni mi sono ritrovato a predicare in una comunità parrocchiale intitolata a S. Teresa e per l'occasione ho rivisto i dati biografici di questa giovane santa. Bisogna stare attenti a non raccontare e non guardare alla vita dei santi come a gente che vive in una bolla, protetta dalle fatiche e dalle sfide che vivono tutti gli uomini. La chiesa ci mette davanti questi fratelli e queste sorelle non solamente come modelli, ma come un paradigma della vita, per poter coniugare anche la nostra avventura personalissima. Non siamo chiamati a copiare la vita degli altri, ma a vivere la nostra. Nelle vite riuscite possiamo cogliere uno snodo interessante che può illuminare la nostra strada.

Santa Teresa a quattordici anni, per una serie di situazioni che vive solo lei, matura il desiderio di entrare in monastero. È piccola. Molti non vedono di buon occhio, e valutano come decisamente molto affrettata, tale scelta. Di fatto Teresa entra nel Carmelo a poco più di quindici anni. Morirà per tubercolosi a soli 24 anni.

Il dato sorprendente è lo sguardo chiaro sulla sua vocazione. Vocazione è una parola e una realtà che non rientra più nei pensieri e negli orizzonti di genitori e dei loro figli. Sembrano cambiate le priorità. Con questa parola, ormai in disuso nel parlare comune, si vuole intendere la voce che ci parla, quella che ci convince, quella che è capace di muoverci, quella che vince ogni nostalgia e ci proietta in avanti, quella che è capace di ridimensionare ogni difficoltà e ogni fatica. Qual è la voce che ci parla? La nostra o altre? Forse non siamo troppo storditi e imbrigliati dentro tante voci da non riconoscere più la nostra? Non c'è forse il pericolo di trovarci nel triste equivoco di prendere per nostra altre voci che gridano più forte? Che convincono di più? E anche quando ascoltiamo noi

stessi non c'è forse il pericolo di ascoltare gli appetiti superficiali e di perderci la Voce più profonda e più vera?

Forse il compito dei genitori è quello di aiutare i figli ad ascoltare la propria voce, a connettersi con il proprio desiderio. Perché se uno è connesso con il mondo e perde il contatto con se stesso alla fine si ritrova stordito, perso e, con altissima probabilità, estraneo a se stesso.

Probabilmente possiamo parlare poco di vocazione perché siamo troppo fuori di noi e non siamo abbastanza attenti alla voce del nostro cuore. Abbiamo troppo alto il volume di tutto e non prestiamo attenzione alla voce del cuore.

Quando si va sott'acqua si fa l'esperienza di una percezione unica di noi stessi. È come se si spegnesse ogni altro suono e ritroviamo un contatto unico e totale con noi stessi.

Un papà e una mamma devono vigilare sulle voci che parlano al cuore dei loro figli. Forse è utile abbassare anche il volume delle loro voci e far sì che i figli ritrovino la propria.

Vocazione richiama più il viaggio che l'equipaggiamento. Più la meta che i mezzi per arrivarci. Oggi siamo molto preoccupati per l'equipaggiamento, con il rischio di caricarci di moltissime cose che nel viaggio non serviranno. Anche perché molto di tutto ciò di cui bisogna dotarsi ce lo indica il viaggio. E poi per camminare c'è bisogno di leggerezza. Senza l'essenziale ci si pianta sul punto di partenza con il peso di tutto ciò che ci sembra necessario. La ricchezza di una vita è la sua destinazione. La meta capace di rendere grande chi intraprende qualsiasi strada è sempre qualcuno. Se la strada porta verso qualcuno la vita comincia a risplendere. Se la nostra ossessione è la nostra realizzazione, perdendo di vista i destinatari della nostra unica vita, ci ritroviamo poveri e inappagati.

Un papà e una mamma dovrebbero, più che rispondere a tutte le domande dei loro figli, mettersi come raddomanti, in ascolto della domanda più grande che abita il loro cuore. Quella domanda nascosta dove sono scritte le indicazioni e i motivi del viaggio. Cristianamente parlando un genitore dovrebbe anche pregare perché questo avvenga presto. Perché i figli possano ritrovare il desiderio principale. Quale strada gli si apre davanti e per quale viaggio sono tagliati.

Il catechismo non è una tassa per i sacramenti. Non è un bigliame delle realtà cristiane. Non è un'ora di tranquillità per i genitori. Non è un passatempo indolore. È la palestra dell'ascolto. È il luogo dove si allenano il cuore e l'orecchio all'ascolto. Per poter cominciare a individuare la nostra voce vera e per cominciare a conoscere la Voce che ci sosterrà, condurrà, guiderà, accompagnerà, consolerà, fermerà, spingerà, sveglierà... quella del Padre. La Voce più sicura che ognuno di noi possa conoscere.

Carissimi genitori aiutate i vostri figli a ritrovare contatto con loro stessi, con il proprio cuore. Aiutateli a scoprire il Padre del Cielo perché possano, senza paure e senza traumi, intraprendere la loro strada senza sentirsi orfani.

~~~~~

**Ogni giovedì alle ore 20.00**

**INCONTRO DEI GIOVANISSIMI**

*Ti ho lasciato un foglio sulla scrivania.*

*Manca solo un verso a quella poesia.*

*Puoi finirla tu?*

*(Ragazzi e ragazze delle superiori)*

**LITURGIA DELLA PAROLA**

**In mezzo allo stordimento e alla vanità delle parole umane**

**la Parola di Dio è bussola per il nostro cammino,**

**l'unica che tra tante ferite e smarrimenti è in grado di ricondurci**

**al significato autentico della vita**

*Papa Francesco*

# Madre ti supplichiamo: accogli il nostro grido!

O Maria, Madre nostra, siamo nuovamente qui davanti a te. Tu conosci i dolori e le fatiche che in quest'ora appesantiscono il nostro cuore. Noi alziamo lo sguardo a te, ci immergiamo nei tuoi occhi e ci affidiamo al tuo cuore.

Anche a te, o Madre, la vita ha riservato difficili prove e umani timori, ma sei stata coraggiosa e audace: hai affidato tutto a Dio, hai risposto a Lui con amore, hai offerto te stessa senza risparmiarti. Come intrepida Donna della carità, in fretta ti sei recata ad aiutare Elisabetta, con prontezza hai colto il bisogno degli sposi durante le nozze di Cana; con fermezza d'animo, sul Calvario hai rischiarato di speranza pasquale la notte del dolore. Infine, con tenerezza di Madre hai dato coraggio ai discepoli impauriti nel Cenacolo e, con loro, hai accolto il dono dello Spirito.

E ora ti supplichiamo: accogli il nostro grido! Abbiamo bisogno del tuo sguardo, del tuo sguardo amorevole che ci invita ad avere fiducia nel tuo Figlio Gesù. Tu che sei pronta ad accogliere le nostre pene vieni a soccorrerci in questi tempi oppressi dalle ingiustizie e devastati dalle guerre, tergi le lacrime sui volti sofferenti di quanti piangono la morte dei propri cari, dei propri figli, ridestaci dal torpore che ha oscurato il nostro cammino e disarmi i nostri cuori dalle armi della violenza, perché si avveri subito la profezia di Isaia: «Spezzeranno le loro spade e ne faranno aratri, delle loro lance faranno falci; una nazione non alzerà più la spada contro un'altra nazione, non impareranno più l'arte della guerra» (Is 2,4).

Madre, rivolgiti il tuo sguardo materno alla famiglia umana, che ha smarrito la gioia della pace e ha perso il senso della fraternità. Madre, intercedi per il nostro mondo in pericolo, perché custodisca la vita e rigetti la guerra, si prenda cura di chi soffre, dei poveri, degli indifesi, degli ammalati e degli afflitti, e protegga la nostra Casa Comune.

Invochiamo da te, Madre, la misericordia di Dio, tu che sei Regina della pace! Converti gli animi di chi alimenta l'odio, silenzia il rumore delle armi che generano morte, spegni la violenza che cova nel cuore dell'uomo e ispira progetti di pace nell'agire di chi governa le Nazioni.

Maria, Regina del santo Rosario, sciogli i nodi dell'egoismo e dirada le nubi oscure del male. Riempici con la tua tenerezza, sollevaci con la tua mano premurosa e dona a noi figli la tua carezza di Madre, che ci fa sperare nell'avvento di nuova umanità dove « ... il deserto diventerà un giardino e il giardino sarà considerato una selva. Nel deserto prenderà dimora il diritto e la giustizia regnerà nel giardino. Praticare la giustizia darà pace...» (Is 32,15-17).

O Madre, Regina della pace, prega per noi!

*Preghiera di Papa Francesco 6 ottobre 2024*

**Parrocchia S. PAOLO APOSTOLO - Cappella Universitaria**



Via P. Bucci, 10 – 87036 Rende COSENZA

Tel. 0984/839785

[www.parrocchiasanpaoloapostolodehoniani.it](http://www.parrocchiasanpaoloapostolodehoniani.it)

 Parrocchia S. Paolo Apostolo - Padri Dehoniani

 [parrocchia\\_s.paoloap\\_dehoniani](https://www.instagram.com/parrocchia_s.paoloap_dehoniani)